

# Blitz del governo, azzerate le Fs

Il ministro Toninelli licenzia i vertici: "Più spazio ai collegamenti locali". Salta la fusione con Anas  
Nomine Rai, l'ipotesi di Minoli presidente di garanzia. Di Maio incontra Sangiuliano, candidato al Tg1

Il caso

LUCIO CILLIS, pagina 8

## Toninelli azzerata Fs e licenzia Mazzoncini addio fusione con Anas

Decapitato via Facebook l'intero cda. Entro luglio il nuovo board Presidenza alla Lega, i 5Stelle chiedono più spazio a treni locali

LUCIO CILLIS, ROMA

Toninelli licenzia Mazzoncini su Facebook. E posta la foto mentre firma, da ministro delle Infrastrutture e Trasporti, la direttiva che decapita il cda di Fs in uno dei casi di spoils system più aggressivi mai visti finora. Una lettera di poche righe, inviata al presidente, all'amministratore delegato e ai consiglieri di Ferrovie dello Stato con cui li avvisa personalmente che «ai sensi dell'articolo 6 della Legge 15 luglio 2002, n. 145, si procede alla revoca dell'incarico di componente del cda». Grazie alla norma introdotta dal centrodestra che permette di revocare tutte le nomine fatta da un governo nei sei mesi precedenti la sua scadenza «si chiede di provvedere alla convocazione d'urgenza dell'assemblea dei soci da tenersi entro il 31 luglio prossimo».

Danilo Toninelli non ha digerito il mancato passo indietro chiesto nelle settimane scorse a Renato Mazzoncini. Dirigente nato nel settore, bresciano, messo alla guida di Ferrovie da Matteo Renzi a fine 2015 e riconfermato dall'esecutivo Gentiloni in zona Cesarini - e cioè quasi allo scadere del mandato per altri tre anni con la certezza, ma per molti la scusa, che la fusione Fs-Anas avesse bisogno di continuità. L'ad era pronto a vendere cara

la pelle, a svelare quanto fosse controproducente separare (di nuovo) i corpi di Fs e Anas. Che in realtà il suo progetto si fondava sui cinque pilastri inseriti nel nuovo piano industriale con al centro i pendolari.

Dal ministero che ha sede in piazzale di Porta Pia, fanno sapere invece, che l'azzeramento del cda è un atto obbligato legato a questioni «etiche». Il riferimento è all'inchiesta che ha coinvolto il manager, rinviato a giudizio per truffa nell'ambito dell'inchiesta Umbria Mobilità.

Poi ci sono i temi industriali, la necessità di dare «più spazio a pendolari e treni regionali, meno all'alta velocità». E non mancano nella vicenda risvolti squisitamente politici, dettati dal rapporto difficile tra Trenitalia e Trenord. La compagnia ferroviaria è un presidio della Lega. E la Lega adesso mira al vertice di Fs: c'è il varesino Giuseppe Bonomi, già presidente di Sea, gli aeroporti milanesi e oggi a capo di Arexpo o Maurizio Gentile, l'attuale ad della società di rete del gruppo Rfi.

Non basta: su un esterrefatto Mazzoncini che non si aspettava questo fuoco di fila, «spara» pure il sottosegretario alle Infrastrutture (leghista) Edoardo Rixi che spiega così la sua cacciata: «Serve un'accelerata al sistema ferroviario delle merci». Adesso però Toninelli de-

ve studiare attentamente il dossier Fs-Anas che nei piani del precedente governo avrebbe consentito risparmi e sinergie, creando un campione europeo delle infrastrutture potenzialmente in grado di mettere sul piatto investimenti per oltre 100 miliardi di euro in un decennio.

Il «campione» da oggi si ferma. Anche se al momento non è ancora certo il percorso che verrà seguito dopo il dietrofront. Probabilmente, visto che una legge ha dato il là alla fusione, occorrerà una nuova norma. Ma c'è un ultimo problema da affrontare: quello del rientro forzato di Anas all'interno del perimetro della Pa e quindi nei conti pubblici. Il presidente di Anas Armani, non si mette di traverso, visti i tempi, ma avverte dei pericoli di un ritorno forzato nella pancia dello Stato. Una presenza ingombrante motivo stesso della trasformazione di Anas in una società autonoma - anche se in seno al gruppo Ferrovie - capace di investire e cercare finanziamenti sul mercato.

Adesso inizia il conto alla rovescia per il nuovo cda che dovrebbe materializzarsi entro luglio. Matteo Salvini, ufficialmente non partecipa alla partita: «Non mi occupo del dossier», giura. Forse solo per depistare e spostare l'attenzione dal nome di Bonomi.

“

Ho appena firmato la decadenza dell'intero cda di Fs per chiudere con il passato. Pensiamo che non esista attività industriale che non abbia un risvolto etico

”